



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno XIV - n. 2-2019  
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

28

 LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

# Diritto e Religioni

Semestrale  
Anno XIV – n. 2-2019  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttori*  
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fucillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

## **Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*

*Diritto vaticano*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
G.B. Varnier  
M. Jasonni, G.B. Varnier  
G. Dalla Torre  
M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

## **Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*

*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,  
F. Balsamo, C. Gagliardi  
M. Ferrante, P. Stefanì  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino, F. Vecchi

## **Parte III**

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

AREA DIGITALE

RESPONSABILI

M. Tedeschi  
  
F. Balsamo, C. Gagliardi

## Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

*Direzione:*

**Cosenza** 87100 – Luigi Pellegrini Editore  
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrinieditore.it

**Napoli** 80133- Piazza Municipio, 4  
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli  
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

*Redazione:*

**Cosenza** 87100 – Via Camposano, 41  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: info@pellegrinieditore.it

**Napoli** 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II  
I Cattedra di diritto ecclesiastico  
Via Porta di Massa, 32  
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: [www.pellegrinieditore.com/node/360](http://www.pellegrinieditore.com/node/360)

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito [www.pellegrinieditore.com/node/361](http://www.pellegrinieditore.com/node/361)

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

# *Il Consiglio dei Patriarchi Cattolici d'Oriente (CPCO) e l'effetto della politica occidentale*

ALBERTO FABBRI

SOMMARIO: 1. *Il Consiglio dei patriarchi cattolici d'Oriente e la Lettera pastorale del 2018* – 2. *Valore e significato della Lettera* – 3. *I Patriarchi e la politica internazionale* – 4. *L'Oriente e la visione occidentale* – 5. *Applicabilità in Oriente del concetto di stato laico* – 6. *Incongruità*

## *1. Il Consiglio dei patriarchi cattolici d'Oriente e la Lettera pastorale del 2018*

La lettura di alcune affermazioni sulla natura del governo come «*un servizio reso alla comunità [che] esige uno sforzo per migliorare le sue condizioni di vita, il cui scopo è quello di assicurare a ogni cittadino una vita degna e libera, a livello sia materiale, sia spirituale, sia sul piano delle libertà*», e sulla promozione di «*uno stato laico, basato sull'uguaglianza di tutti i suoi cittadini, senza discriminazione sulla base della religione o di qualsiasi altra ragione*» che sia in grado di separare religione e Stato, con «*pieno rispetto di tutte le religioni e le libertà*», le fa sembrare uscite da un buon manuale di dottrina dello Stato. Tali dichiarazioni fotografano la realtà occidentale, con l'intento di far emergere la stretta relazione tra la realizzazione del bene comune e l'indirizzo politico, in grado di conseguire il risultato più soddisfacente e duraturo in una società multietnica e multi religiosa.

Il contenuto del testo è reperibile, invece, nella *Lettera pastorale*, l'undicesima in ordine di tempo, che il Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente ha elaborato nell'incontro programmatico tenuto ad agosto 2017 a Beirut, e pubblicata nel maggio 2018<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> La Lettera dal titolo *I cristiani d'Oriente oggi, timori e speranze. «In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati» (2Cor 4,8)*, è disponibile presso il sito del Patriarcato latino di Gerusalemme: <https://www.lpj.org/consiglio-dei-patriarchi-cattolici-doriente-i-cristiani-doriente-oggi-timori-e-speranze/?lang=it>.

L'ultima riunione dei Patriarchi, la 26ª in ordine di tempo, si è tenuta a Baghdad dal 26 al 30 novembre 2018; l'incontro è stato dedicato ai giovani come (*segno di speranza in Medio Oriente*). I lavori non hanno ancora prodotto una *lettera pastorale*, nel sito del Patriarca caldeo è possibile visionare

La Lettera rappresenta una decisa presa di posizione del Consiglio verso le potenze straniere, sintetizzate nel termine comprensivo di Occidente, mostrando un preciso cambiamento di rotta rispetto ai contenuti presenti nei Messaggi precedenti.

## 2. Valore e significato della Lettera

Ma procediamo con ordine attraverso una breve cronistoria delle *Lettere* precedenti.

Il Consiglio dei patriarchi cattolici d'Oriente, venne a costituirsi formalmente nel 1991, anno particolare per le chiese orientali, per ragioni ecclesiali e politiche. Nel 1990 era stato promulgato il Codice dei canoni delle Chiese Orientali, in vigore dal 1° ottobre 1991, ed era in corso la guerra del Golfo. Questi due aspetti indussero le massime autorità cattoliche<sup>2</sup> a riflettere sulla condizione di queste diverse comunità che condividevano le stesse sorti e le stesse problematiche, interne e di relazioni, con i vicini cristiani e musulmani. A conclusione del Simposio, tenuto in Libano, i Patriarchi decisero di indirizzare un Messaggio dal titolo *Chiese arabe, chiese vive*,<sup>3</sup> ad un'ampia platea, che includeva non solo «*i nostri figli cattolici*», ma anche «*i fratelli cristiani, i nostri fratelli musulmani, i nostri fratelli ebrei, i cristiani nel mondo e la comunità internazionale*».

Nel testo emergono i problemi pastorali e quelli politico-sociali che caratterizzano la regione, ma allo stesso tempo si insiste sul forte radicamento della comunità cattolica con l'Oriente, fino a costituirne un elemento di identità. Si insiste anche sulla necessità di salvaguardare i rapporti con i musulmani e con gli ebrei, nel segno di un contributo all'identità culturale e alla civiltà araba. Non vengono infine risparmiati richiami al ruolo della comunità internazionale, la quale «*ha fatto di questa regione un teatro di conflitti e di distruzione per interessi materiali intenzioni egoiste, o per desiderio di egemonia*».

---

solo il comunicato finale: <http://sain-adday.com>. Nel comunicato è presente un rapido richiamo alla “*Carta dei diritti dell’Uomo*” dell’ONU, sulla necessità che gli Stati rispettino i diritti civili e religiosi di tutti i cittadini. I Patriarchi hanno stabilito che il prossimo incontro si svolgerà in Egitto, il 25-29 novembre 2019 con il tema “*L’informazione al servizio del Vangelo*”.

<sup>2</sup> Il Consiglio vede la presenza di sette chiese cattoliche di rito orientale, il Patriarca di Alessandria per i copti cattolici, il Patriarca di Antiochia per i greco-cattolici melkiti, di Antiochia per i siriaci cattolici, di Antiochia per i maroniti, di Babilonia per i caldei, di Cilicia per gli armeni cattolici e infine il Patriarcato di Gerusalemme per i latini di Terra Santa.

<sup>3</sup> *Il Regno – doc.* 19, 1991, p. 590.

La seconda *Lettera pastorale*, del 1992<sup>4</sup>, contiene nello stesso titolo *Presenza cristiana in Oriente*; in particolare i Patriarchi hanno posto l'accento sull'apporto che le comunità cristiane hanno dato alla formazione di un patrimonio arabo, culturale e religioso nel territorio, in un dialogo aperto con la componente musulmana ed ebraica.

Il Consiglio nella *Lettera* successiva, del 1994 dal titolo *Insieme davanti a Dio per il bene della persona e della società, la convivenza tra cristiani e musulmani nel mondo arabo*,<sup>5</sup> rimarcava l'appartenenza comune alla cultura araba sia dei cristiani arabi sia degli arabi musulmani, con una condivisione di fede con il cristianesimo.

Questo triangolo relazionale faceva sempre più assumere ai cristiani arabi un ruolo di «avvicinamento fra il mondo cristiano e il mondo musulmano», e nel riconoscere nell'islam «un partner fondamentale in un dialogo indispensabile alla costruzione di una nuova civiltà umana».

La quarta *Lettera pastorale* dal titolo *Mistero della chiesa*,<sup>6</sup> sembra dimostrare una variazione rispetto ai temi trattati dai documenti precedenti. Rileva Stefani che fino ad allora i Patriarchi avevano focalizzato la loro attenzione «sulla legittimazione e la difesa del contributo arrecato dalla componente cristiana al mondo arabo, [...] in cui ci si preoccupava più di presentare gli apporti arrecati dalla componente araba cristiana che di tracciare una vera e propria visione ecclesiologicala», nell'esaltazione del cristianesimo come «principio identitario di un gruppo di minoranza»<sup>7</sup>. Così, nel testo del 1996, l'accento viene spostato sul rischio che una mentalità confessionale presso le chiese cattoliche di rito orientale pur con il merito di aver contribuito e «conservato la tradizione ecclesiale e la cultura umana ed etnica, possa deformare la vita stessa delle comunità» e indurre elementi di «fragilità delle nostre relazioni con quanti appartengono ad un'altra confessione o a un'altra religione». In tale analisi non manca il preciso riferimento alle «ingerenze straniere, che fecero anch'esse la loro parte nel contribuire al consolidamento e alla strumentalizzazione del confessionalismo».

Passano alcuni anni e nel 1999 viene pubblicata la quinta *Lettera*, dal titolo *Il movimento ecumenico, Perché tutti siano una sola cosa (Gv. 17,22)*<sup>8</sup>, in cui si pone attenzione sulla riconciliazione tra le comunità cristiane in vista di una

---

<sup>4</sup> *Il Regno* – doc. 15, 1992, p. 471.

<sup>5</sup> *Il Regno* – doc. 1, 1995, p. 22.

<sup>6</sup> *Il Regno* – doc. 11, 1997, p. 361.

<sup>7</sup> PIERO STEFANI, *Medio oriente-chiese: mistero di unità vincoli confessionali*, in *Il Regno* – att., 6, 1997, p. 166.

<sup>8</sup> *Il Regno* – doc. 15, 1999, p. 517.

comune testimonianza di fede, in un Medio oriente caratterizzato da «*tensioni interne molto contrastanti e a interventi esterni rivali*».

Nelle quattro Lettere successive, del 1999<sup>9</sup>, del 2004, 2005<sup>10</sup> e del 2006<sup>11</sup>, il Consiglio decide di dedicarsi ad una dimensione più interna, focalizzando l'attenzione sul grande Giubileo del 2000, sul futuro dei vari gruppo nella Chiesa, sui preti, sulla famiglia e sui giovani, lasciando sullo sfondo le problematiche legate alle ingerenze straniere sul territorio mediorientale.

Infine nel 2009, con il Messaggio *Il cristiano arabo di fronte alle sfide contemporanee*, viene nuovamente posto l'accento sull'identità araba e cristiana, e le rispettive chiese come testimoni nel mondo orientale.

### 3. I Patriarchi e la politica internazionale

Il tempo trascorso dall'ultima Lettera ha visto il territorio del Nord Africa e del Medio Oriente interessati, a partire dalla fine del 2010, da una febbrile attività politica che si è manifestata attraverso proteste e sollevazioni popolari contro i regimi, nel tentativo di attivare una fase transitoria che potesse culminare nella realizzazione di una regime democratico. Queste «primavere arabe», unitamente alla questione siriana che ha posto le basi per una vera e propria guerra civile, insieme all'affermazione dello stato islamico a partire dal 2014, hanno rafforzato il proposito delle Consiglio dei patriarchi di intervenire sulle problematiche che coinvolgono i loro territori.

Dunque con una piena consapevolezza che i fenomeni attuali sono il prodotto non solo di speculazioni economiche politiche, ma anche di modalità di intendere il contesto territoriale, con una grave responsabilità dell'Occidente, i Patriarchi hanno deciso di uscire allo scoperto, e denunciare la condizione che interessano le loro aree, con un *Messaggio* a forte contenuto politico.

Il fulcro del *Messaggio*, con un corollario indirizzato ai fedeli e a coloro che sono chiamati a governare il territorio, si trova nella precisa condanna che viene riservata ai responsabili politici occidentali, i quali «*prendono decisioni che riguardano il Medio Oriente e tutti i nostri paesi, basate sui loro interessi economici e strategici a spese degli interessi dei nostri Paesi*».

Pur nella consapevolezza che i territori sono caratterizzati da un'instabilità

---

<sup>9</sup> *Insieme verso il futuro.*

<sup>10</sup> *La famiglia, responsabilità della Chiesa e dello stato.*

<sup>11</sup> *Giovani d'oggi, Chiesa di domani.*

e da una continua ricerca di una pace per l'intera area, passando per una fase riformatrice che coinvolga le autorità civili e religiose, i Patriarchi attribuiscono questa «fase di distruzione dovuta a forze interne», come avviene in Iraq, Siria ed Egitto, le quali agiscono anche grazie alla sostegno e alla pianificazione di forze esterne; questo processo che è stato attivato, si traduce in una «politica di distruzione del Medio Oriente, guidata dall'Occidente, [ed] è anche la causa della morte e dell'immigrazione forzata di milioni di persone dai nostri paesi, compresi i cristiani».

I Patriarchi sostengono che lo Stato islamico, l'ISIS, sia una creazione dello stesso Occidente, «come strumento efficace per cambiare il volto dell'Oriente», utilizzando «materiale umano locale, sfruttando l'estremismo religioso e una comprensione deformata della religione», per arrivare a «colpire le persone attraverso la loro propria religione».

Lo stesso ISIS, pur avendo concluso il mandato «che gli è stato assegnato da coloro che lo hanno creato» ha tuttavia «lasciato una tensione quasi mistica che spinge a combattere l'infedele in tutti i modi possibili, chiunque esso sia e in ogni luogo, da noi come in Occidente, che lo ha appoggiato solo per demolire l'Oriente».

Il terrorismo dunque come strumento di politica, attuato da coloro che «prendono le decisioni in Occidente, i quali, attraverso i loro alleati nella regione, vogliono creare un nuovo Medio Oriente in conformità con le loro visioni e i loro interessi», così da «distruggere i nostri paesi e riorganizzarli a loro (ndr) piacimento»<sup>12</sup>.

#### *4. L'Oriente e la visione occidentale*

Ma quale messaggio i Patriarchi intendono far giungere ai politici occidentali, di quali stereotipi vogliono evitare di cadere vittime e, infine, come si colloca questo Messaggio nella politica mediorientale?

I Patriarchi sentono chiaramente su di loro la pressione che generano due contesti, entrambi capaci di produrre conseguenze rilevanti anche nella dimensione relazionale con le altre confessioni.

Da un lato il ruolo proprio dell'Occidente, con la sua identità che si esprime in ambito politico attraverso l'espressione di sistemi democratici, in ambito economico e tecnologico con una fase di avanzato progresso, e in ambito

---

<sup>12</sup> I Patriarchi includono nella situazione politica di Israele, la chiave di intervento dell'Occidente, sostenendo che la sopravvivenza di questo stato non deve avvenire a spese del popolo palestinese, ma attraverso un patto di amicizia con questo popolo.

religioso con una laicità capace di separare la sfera religiosa da quella pubblica. A questo si uniscono la presenza, sempre in Occidente, di chiese «amiche, che con la loro solidarietà spirituale e materiale», svolgono una importante azione caritativa, oltre alla presenza di «molte realizzazioni umanitarie mondiali e molteplici organizzazioni di beneficenza e per lo sviluppo» che si interessano attivamente e operano nel Medio Oriente. Sono due espressioni della stessa realtà nella quale l'alto grado di sviluppo si esprime anche attraverso una intensa attività di sostegno economico.

Dall'altro il territorio orientale, nel quale le stesse comunità si sono formate e del quale hanno contribuito a formarne l'identità; territorio che non è inteso come luogo di conquista o di missione, ma come spazio costitutivo, di nascita. Questo induce i Patriarchi ad affermare con forza che «i Cristiani d'Oriente sono parte integrante dell'Oriente con tutte le sue componenti, siamo oggi ciò che sono i nostri Paesi, e ciò che la storia ha fatto di noi nel corso dei 15 secoli, a partire dall'VIII secolo», nel sentirsi pienamente arabi e discendenti di molteplici civiltà antiche<sup>13</sup>, capaci di formare «con i musulmani un'unica patria e un'unica società».

In questo quadro, nel quale incidono interessi economici e identitari, i Patriarchi hanno inteso per primo affermare e dimostrare di non essere accondiscendenti con la politica occidentale attuata sui loro territori, esprimere il loro progetto di convivenza basato sul dialogo, e allo stesso tempo hanno voluto scongiurare l'idea di essere visti come uno strumento e un alleato dell'Occidente, con il chiaro intento di «smarcarsi dal sospetto di essere un avamposto della cultura occidentale»<sup>14</sup>.

La condanna si accompagna dunque ad una piena coscienza dell'appartenenza storico-politica della Chiesa cattolica ai territori del Medio Oriente, in una storia condivisa con le altre componenti religiose, quali cristiani, musulmani e drusi, le quali componenti sono chiamate a svolgere il proprio ruolo di mediatori per una possibile convivenza comune.

Non va dimenticato che le chiese cattoliche orientali vivono una relazione particolare con la Chiesa di Roma<sup>15</sup>, solo la comunità maronita ha mantenuto ininterrotto la fedeltà a Roma, mentre le altre chiese, parti di analoghe ortodosse, sono tornate in piena comunione con Roma a partire dal XVI secolo<sup>16</sup>;

---

<sup>13</sup> Come la civiltà assira, caldea, siriana, copta, armena e bizantina.

<sup>14</sup> DANIELA SALA, *Noi, cristiani l'Oriente*, in *Il Regno – doc.* 13, 2018, p. 403.

<sup>15</sup> Le Chiese cattoliche orientali dispongono, com'è noto, di un proprio Codice (*Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* -CCEO) solo a partire dal 1990, mentre per la chiesa di rito latino la prima codificazione è del 1917, per essere poi aggiornata nel 1983.

<sup>16</sup> FILIPPO CARCIONE, *Le Chiese d'Oriente. Identità, patrimonio e quadro storico generale*, San

il Patriarcato latino a Gerusalemme venne istituito solo a seguito delle Crociate nel 1099 e ristabilito il 23 luglio 1848<sup>17</sup>.

Altro aspetto che emerge dal testo, è quello relativo alla condanna che viene rivolta verso l'incitamento all'odio religioso, che si fonda sulla assonanza ISIS-musulmano, e all'idea che lo Stato islamico abbia colpito solo i cristiani. I Patriarchi rilevano come le vittime di questo mostro siano stati tutti coloro che si sono opposti alla sua diffusione, non solo i cristiani dunque, ma anche i musulmani, siano sciiti o sunniti, gli yazidi, gli alawiti e i drusi<sup>18</sup>. In questo modo i cattolici, come rappresentanza dei cristiani, non vogliono essere inquadriati come le vittime di un terrorismo tale da giustificare un intervento occidentale come mezzo di garanzia e di salvaguardia di queste comunità cattoliche. Il pensiero delle autorità religiose vuole prendere le distanze dall'idea occidentale che sembra basata sulla volontà di indurre una fase di tensione e di disordine con l'ISIS da un lato e la realtà israeliana dall'altro, per giustificare un intervento atto a ripristinare l'ordine, garantire le chiese cattoliche ed evitare che l'estremismo cattolico continui a colpire in Occidente. Lo slogan «*l'Oriente per l'Occidente*» rende il processo in corso.

### *5. Applicabilità in Oriente del concetto di Stato laico*

In questo Messaggio i Patriarchi dimostrano di guardare oltre le difficoltà legate alle differenze religiose esistenti, per puntare sulla comune matrice araba, la cui comunanza permette non solo di ridimensionare le particolarità costituite dalle appartenenze religiose, ma diventa un elemento su cui puntare per dare stabilità all'intera area. In questa processo si inserisce la visione di realizzare in Medio oriente una stato laico<sup>19</sup>, in cui la dimensione religiosa non costituisca elemento di differenziazione, ma sia parte delle identità personale, la quale possa trovare piena manifestazione e tutela all'interno dell'ordinamento<sup>20</sup>.

---

Paolo, Cinisello Balsamo, 1998; DIMITRIOS SALACHAS, *Istituzioni di diritto canonico delle Chiese cattoliche orientali*, Dehoniane, Bologna, 1993.

<sup>17</sup> *Oriente cattolico. Cenni storici e statistici*, Città del Vaticano, 1962, p. 416.

<sup>18</sup> VITTORIO PARLATO, *Pluralità di etnie, di religioni, di Stati in Medio-oriente; il terrorismo islamico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*. Rivista telematica ([www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it)), 18, 2017.

<sup>19</sup> Per una analisi del rapporto tra diritto dello Stato e religione della Nazione rinvio a ALESSANDRO FERRARI (a cura di), *Diritto e religione nell'Islam mediterraneo. Rapporti nazionali sulla salvaguardia della libertà religiosa: un paradigma alternativo?*, Il Mulino, Bologna, 2012.

<sup>20</sup> I Patriarchi sono ben consapevoli che si tratta di una sfida epocale, nella quale sono chiamate in causa le religioni presenti sul territorio, ma l'idea è quella di oltrepassare le proprie identità, per

Immediatamente possiamo osservare come il modello di stato laico sia esso stesso un prodotto della cultura occidentale, la cui reale applicazione, pur differenti varianti, richiede un *humus* socio-politico *sui generis*, frutto di un pensiero politico e di una visione dell'ordine Stato e Chiese ben chiari dei rispettivi ambiti di applicazione. Ciò che può essere esportato è l'idea che la religione possa esprimere al meglio il proprio carattere e contribuire alla crescita della comunità sociale, nel momento in cui affida alle istituzioni civili la regolamentazione della vita comune nel territorio considerato, in un percorso autoctono, con pieno apporto delle religioni stesse.

Ad una prima lettura appare formalmente strano l'atteggiamento tenuto dagli stessi Patriarchi i quali, pur prendendo le distanze dalla cultura occidentale e dalla possibilità di essere identificati con questa, adottino poi il principio di laicità e ancora di più il modello di stato laico come sistema applicativo per una pacifica convivenza nel loro territorio<sup>21</sup>.

Il fatto stesso che lo stato laico rappresenta per essi stessi un elemento finalistico, una «*città virtuosa*», nella piena consapevolezza delle difficoltà e delle complessità della situazione, ci porta a riflettere brevemente sul valore e l'incidenza che gli standard occidentali assumono anche per coloro che sono cresciuti in un conteso spazio-culturale completamente diverso.

## 6. Incongruità

La volontà dei Patriarchi di promuovere una opposizione Occidente-Oriente, non risiede nella determinazione territoriale che si fonda sulla spartizione di ciò che al di qua o al di là, ma rappresenta il prodotto di percorsi storici, politici ed economici attraverso i quali si sono sviluppati dei modelli applicativi che, se non adeguatamente compresi nella loro matrice e nel contesto in cui si sono formati, rischiano di modificare profondamente il territorio orientale, se fondati sul carattere del dominio.

L'idea moderna dell'Oriente, precisa Minissi, «*si forma nel Settecento, dopo oltre un secolo di commerci portoghesi, olandesi, inglesi e missioni gesuitiche e si precisa nell'Ottocento, quando sorge l'Orientalismo, che negli studi diventa Orientalistica, cioè le ricerche, non solo linguistiche rivolte fuori della cultura europea ipostatizzata come Occidente*»<sup>22</sup>; nel contenere

---

costruire una convivenza comune che ponga le basi per «*creare insieme lo stato moderno*», passando per una «*nuova educazione basata sui principi del rispetto reciproco, collaborazione e destino comune*».

<sup>21</sup> Cfr. VITTORIO PARLATO, *op. cit.*

<sup>22</sup> NULLO MINISSI, *Oriente e Occidente*, in *Between*, I, n. 2, p. 1. [www.between-journal.it](http://www.between-journal.it); EDWARD

aspetti culturali e geografici, l'idea stessa si impone come aspetto legato alla storiografia occidentale, faticando non poco ad emergere come carattere identitario di un territorio, con proprie specificità e non come aspetto residuale di una idea di civiltà che mira a far coincidere l'Occidente con il cristianesimo e l'Oriente con l'*islam*<sup>23</sup>.

Così impostato l'Oriente emerge come costruzione artificiosa che giustifica interessi sul territorio sostenuti dalla padronanza di valori ritenuti più democratici<sup>24</sup> e con l'idea di una missione civilizzatrice che in maniera autoreferenziale «*definisce la propria posizione di preminenza rispetto alle altre culture e civiltà, considerandole come inferiori in quanto non sviluppate secondo i criteri fissati dalla cultura occidentale, che si considera sul piano internazionale come egemone*»<sup>25</sup>.

In questo contesto l'estremismo islamico si è fatto protagonista di una forma di opposizione ad una inculturazione occidentale, con l'uso del terrorismo come arma di persuasione.

I Patriarchi hanno ben compreso come l'Occidente rappresenti un livello di evoluzione culturale portatrice di principi giuridici e sociali di cui non negano il valore e la portata. Tuttavia i principi non possono essere imposti, ma devono entrare nella cultura del territorio attraverso un percorso locale in cui gli attori siano gli stessi «orientali».

Si auspica quindi un percorso di «inculturazione partigiana» nel quale gli strumenti e i mezzi per tendere ad una convivenza pacifica siano elaborati dagli stessi attori secondo criteri e parametri orientalistici e non occidentali.

---

W. SAID, *Orientalismo*, Feltrinelli, Milano, 2013.

<sup>23</sup> Cfr. MASSIMO CAMPANINI, *Storia del Medio Oriente contemporaneo*, Il Mulino, Bologna, 2014; BERNARD LEWIS, *La costruzione del Medio Oriente*, Laterza, Roma-Bari, 1994.

<sup>24</sup> Lillo indica i valori materiali di democrazia, uguaglianza, libertà, pluralismo, solidarietà, giustizia e pace, come quelle «*grandezze assiologiche che rispondono, in buona parte, a quelle conquiste di civiltà giuridica universale che, in una coscienza sociale e culturale sempre più diffusa, costituiscono il sostrato materiale, oggettivo e cogente, il paradigma ispirativo e fondativo dei modelli di convivenza civile contemporanei di matrice "occidentale"*», PASQUALE LILLO, *Religione e immigrazione nella prospettiva costituzionale*, in *federalismi.it*, 19, 2017, p. 4. Dal momento che l'idea di Occidente si estende anche alla sponda oltreatlantica, dovremmo includere in questi valori anche il diritto a disporre di armi per la difesa personale.

<sup>25</sup> GIOVANNI SALE, *L'«occidentalizzazione» del Medio Oriente*, in *www.fratesole.com*, p. 1; ID, *Stati islamici e minoranze cristiane*, Jaca Book, Milano, 2008.

RIASSUNTO

Il Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente, si dimostra sempre più una istituzione capace di dialogare con le realtà religiose e civili orientali, e di costruire ponti per un percorso comune.

In questo atteggiamento assume un peso politico rilevante la ferma distanza espressa nell'ultima Lettera pastorale verso la cultura occidentale, rea di voler imporre i propri parametri qualitativi e le proprie politiche di interesse economico e strategico in Terra d'Oriente.

Tuttavia il sistema laico Occidentale viene considerato un modello auspicabile anche nella realtà Orientale.

PAROLE CHIAVE

*Patriarchi cattolici; Occidente; politiche di interesse; sistema laico*

ABSTRACT

The Council of the Catholic Patriarchs of the East is increasingly demonstrating an institution capable of dialoguing with the Eastern religious and civil realities and building bridges for a common path.

In this attitude the firm distance assumed in the last pastoral Letter to Western culture assumes a significant political weight, a desire to impose its own qualitative parameters and policies of economic and strategic interest in the Land of the East.

However, the Western secular system is considered a desirable model even in the Eastern world.

KEY WORDS

*Catholic Patriarchs; West; policies of interest; secular system.*